

Rapporto «L'Italia che verrà»

Il sistema cultura fa il pieno di occupati

A Nord-Est 336mila persone legate al settore

Numeri che fotografano le dimensioni e il peso economico delle industrie culturali in Italia, cifre che ribaltano il luogo comune secondo cui "la cultura non dà da mangiare".

Il rapporto "L'Italia che verrà", curato da Unioncamere e Fondazione **Symbola** evidenzia come nel Nord-Est siano ben 336mila gli occupati del sistema produttivo culturale. Un dato che comprende una galassia di imprese ben più ampia rispetto a quelle cui comunemente viene associato il termine "cultura": dal design al settore editoriale, dalla comunicazione al branding alla pubblicità, fino alla produzione artigianale made in Italy ad alto contenuto creativo. Un sistema che contribuisce con ben 16 miliardi alla produzione di ricchezza nel Triveneto, il 6% del totale del valore aggiunto generato in quest'area e il 23% della ricchezza prodotta in Italia dal settore.

Nel triennio "nero" 2007-2010 il settore censito dal rapporto Unioncamere-**Symbola** ha mantenuto indicatori con il segno più sia sul fronte dell'occupazione (+2,7%), sia su quello della ricchezza prodotta (+4,5%): un

incremento superiore a quello registrato in tutte le altre zone d'Italia. Analizzando il dato relativo alle singole regioni si scopre poi che il Veneto è secondo solo al Lazio per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia. Il risultato delle due regioni deve, però, essere analizzato in modo diverso: se nel Lazio sono le industrie culturali (cinema, televisione...) a fare la parte del leone, il dato del Veneto non è da associare alla presenza di produzioni culturali in senso stretto, quanto alla presenza trasversale dei contenuti creativi in tutte le produzioni, soprattutto quelle del made in Italy.

Nella classifica nazionale delle province, guidata da Arezzo, Pordenone è sul secondo gradino del podio (8% del valore aggiunto) seguita da Vicenza (7,8%). Treviso si colloca al sesto posto, segue Padova al tredicesimo. Venezia è soltanto quarantacinquesima: alla ricchezza di beni culturali non si accompagna una presenza altrettanto significativa di imprese attive negli altri settori del sistema produttivo culturale. «Le realtà in cui il manifatturiero

è più forte - spiega Fabio Renzi, segretario generale della Fondazione **Symbola**, commentando i risultati del rapporto - sono anche le più vocate all'export. Negli ultimi anni, per resistere alla competizione, hanno dovuto introdurre forti elementi di innovazione, inglobando nella produzione contenuti culturali: dal design alla comunicazione fino alla grafica. Gli imprenditori veneti hanno insomma capito che non potevano più limitarsi a produrre e hanno accettato questa nuova sfida culturale».

Nelle pagine conclusive del rapporto c'è poi spazio per una ricognizione di best practice nei diversi settori. Fra i casi segnalati, il centro cultura del contemporaneo di Caldogeno (Vi), primo in Italia ad aver utilizzato i linguaggi dell'arte contemporanea come strumenti per sviluppare le competenze professionali: alle mostre e agli eventi culturali si affiancano corsi di formazione rivolti a studenti e manager.

La storia dell'archivio Bonotto di Bassano del Grappa (Vi) viene invece portata come esempio di una riconver-

sione promossa direttamente da un imprenditore, Luigi Bonotto, che ha trasformato la sede dell'ex macello locale in un centro culturale a disposizione della cittadinanza.

Secondo Michele Vianello, direttore generale del Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia Vega, i dati proposti nell'indagine dimostrano «l'infinita potenzialità» del sistema produttivo culturale del Nord Est. Anche alla luce dei risultati emersi dalla ricerca, il Vega ha deciso di investire sulla creazione di nuove imprese rispetto alle quali il mercato sembra offrire buone prospettive di crescita: «Vogliamo incoraggiare - spiega Vianello - la creazione di start up che si occupino di digitalizzazione dei beni culturali, sia per la conservazione, sia per renderne possibile la fruizione a distanza. Il secondo filone riguarda invece la creazione di strumenti di marketing on line a disposizione delle Pmi che vogliono competere nel mondo globale». Nei prossimi mesi, attraverso bandi europei, verranno messi a disposizione dei finanziamenti ad hoc.

Roberta Voltan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Renzi
FONDAZIONE
SYMBOLA

Salto di qualità. Per resistere alla competizione le aziende hanno dovuto introdurre elementi d'innovazione inglobando contenuti culturali

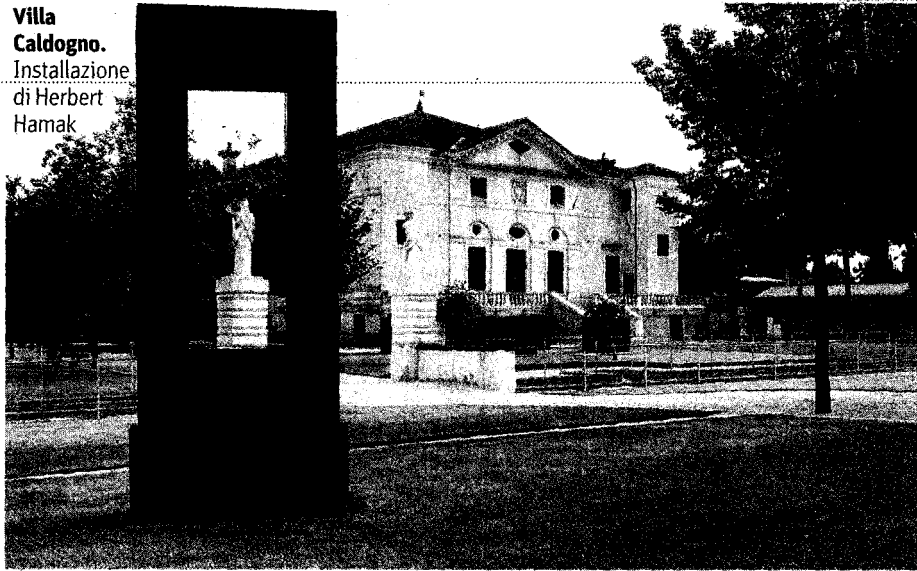


Michele Vianello
PARCO SCIENTIFICO
VENEZIA VEGA

Nuovi settori. Attraverso bandi europei incoraggeremo la creazione di start up che si occupino di digitalizzazione dei beni culturali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Villa Caldogno.
Installazione
di Herbert
Hamak



VALORE AGGIUNTO

16 miliardi

Sul territorio. Le imprese a cui si associa comunemente il termine cultura generano il 6% della ricchezza prodotta a Nord-Est

IL PESO

23%

In Italia. Il capitolo «cultura» nel Triveneto incide per quasi un quarto sulla ricchezza prodotta dal settore a livello nazionale

L'INCIDENZA

8%

A Pordenone. La provincia friulana è seconda nella classifica italiana sull'incidenza sul valore aggiunto di settore dietro Arezzo

